



LA PROPOSTA
Verdi e Sdi vogliono una commissione d'inchiesta

■ «Chiediamo l'immediata costituzione di una commissione d'inchiesta per far luce su quello che sembra configurarsi come un vero e proprio sistema parallelo fatto da intercettazioni illegali e servizi deviati». La ri-

chiesta arriva da Natale Ripamonti, vicepresidente del Gruppo Verdi-Pdci di palazzo Madama. Purtroppo nel centrosinistra «il tasso di riformismo varia secondo il variare dei giorni della settimana» e su troppi temi

che coinvolgono diritti civili, libertà e tutela della privacy «non emergono linee chiare»: così lamenta il leader dello Sdi, Enrico Boselli, la mancata istituzione di una commissione di inchiesta sulle intercettazioni. E ad annunciare la proposta della costituzione di una commissione d'inchiesta sulla giustizia in Senato è Pino Pisicchio, Presidente della Commissione Giustizia della Camera.

SENATO
Marini dichiara guerra ai «pianisti»: «Prenderò accorgimenti particolari»

■ «Accorgimenti particolari» per eliminare il problema dei pianisti che in Parlamento aumentano illegittimamente i voti di uno schieramento e dell'altro. Ad annunciarli è il Presidente di Palazzo Madama, ha spiegato Marini, ma sottoline-

ando che «i pianisti devono essere cancellati» perché quella della correttezza del voto «è la prima garanzia che bisogna dare». «Prima di chiudere la votazione, faccio girare i segretari per vedere se ce n'è uno», ha detto, parlando di un

«peccato generalizzato», di «una tentazione che riguarda i banchi da una parte e dall'altra». Già in passato, ha ricordato, c'erano proteste quando esisteva «una maggioranza molto larga»: «Oggi - ha sottolineato - questo è un problema», cui «un presidente, se vuole fare il suo mestiere, deve stare attento» perché «un voto, due voti, possono essere determinanti per una scelta importantissima» e anche per «la tenuta del governo».

Al rogo le intercettazioni illegali

Decreto del governo. Sanzioni per chi le detiene e le pubblica. Amato: tutelato il lavoro dei giudici

■ di Wanda Marra / Roma

IL FALÒ «Dobbiamo garantire che di tutto quello che è stato raccolto in modo illegale sia fatto un falò». Clemente Mastella spiega in una frase la novità più importante del decreto varato ieri urgentemente dal Consiglio dei Ministri. Che stabilisce, infat-

ti, che le intercettazioni illegali non potranno essere utilizzate ai fini processuali e vanno distrutte. Non solo, sarà reato anche detenere le intercettazioni illegali. Pene dure anche per chi pubblica questi atti: per l'editore ed il direttore o il vicedirettore in solido è prevista una sanzione di 50 centesimi per ogni copia stampata e da 50mila ad un milione di euro per diffusione tv, radio o telematica. In ogni caso la sanzione non potrà essere inferiore a 20mila euro, anche se il giornale stampa 15 copie. Il provvedimento - che è altra cosa da quello già varato dal governo sulle intercettazioni delle procure - licenziato ieri dal Cdm in una decina di minuti, si era reso necessario dopo la scoperta di una rete parallela privata nata con l'obiettivo di spiare cittadini, noti e meno noti. Giovedì sera Mastella ha steso il testo del decreto, che poi è stato fatto vedere ieri mattina ai tecnici del ministero. Dopodiché, Chiti, per sondare la disponibilità dell'opposizione, ha sentito Casini, Gianni Letta e La Russa, che si sono detti tutti d'accordo. Mastella ha fatto sapere di aver consultato sul testo anche il Csm. E il Cdm di ieri è stato prolungato anche al pomeriggio per varare sia il decreto sulle intercettazioni

che la proroga agli sfratti. Il decreto servirà a fare in modo «che queste cose non vengano usate per un ricatto a catena: occorre far sì che il marcio non dilaghi - ha spiegato il premier Romano Prodi - Ogni giorno questo fenomeno appare più grande. È una cosa di dimensioni enormi, la violazione al diritto impressionante». «Qui volevano attentare alla vita democratica - ha commentato il ministro della Giustizia - ma ci pensate, uno si candida e tu con le intercettazioni fai vincere un altro? Non si può, la lotta politica diventa peggio dell'antica Roma...». E ha sottolineato come il decreto servirà a «dare serenità ai cittadini» e «tutelerà tutti, non solo i vip». «Garantire la democrazia e i diritti costituzionali» è l'obiettivo del decreto, ha spiegato Mastella, assicurando anche che il provvedimento non crea «nessuna interferenza con il lavoro dei magistrati». A ribadirlo anche il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. I dossier, ha spiegato Amato, «sono corpo di reato e chiunque li detenga li deve distruggere, ma da questo non nascerà alcun problema per il giudice, ma solo per chi ha masterizzato il file». Il corpo di reato, ha aggiunto, «ce l'ha il giudice, che ha obblighi processuali. Quando avrà utilizzato i dossier ai fini del suo procedimento, deciderà lui. Al giudice può anche bastare avere l'elenco dei nominativi intercettati e "dossierati", perché in ogni caso questo è un illecito». Spiegando il contenuto del decreto, Amato, ci ha tenuto a dire che «non è in

gioco la libertà di informazione ma la messa in circolazione di materiale illecito. Abbiamo previsto una sanzione pecuniaria civile e non penale e il denaro viene chiesto al direttore e al vicedirettore non al giornalista che scrive, del quale nel decreto non si

parla». In realtà la Fnsi si è detta preoccupata: «Le dichiarazioni degli esponenti del governo non sono affatto rassicuranti, anzi potrebbero determinare una pericolosa stretta sull'informazione, e quindi anche per i redattori e non solo per gli editori, i diretto-

ri e i vicedirettori». Soddisfazione nella maggioranza e via libera dall'opposizione. Il capogruppo di An al Senato, Matteoli condive «lo spirito che è quello di evitare che una montagna di intercettazioni su ignari cittadini, non autorizzate e non richieste,

diventi di pubblico dominio con effetti che tutti possono immaginare». L'intervento, secondo l'esponente Udc Mazzoni, è «finalmente un passo concreto nella direzione giusta, quella che noi primi avevamo indicato». «Siamo pronti ad esaminare in

tempi brevi, anzi brevissimi, il decreto e a convertirlo in legge, se rispetterà l'esigenza del totale rispetto della privacy dei cittadini», aggiunge il presidente dei senatori di Fi, Schifani. «Aiuteremo il passaggio del decreto in Parlamento», assicura Casini.

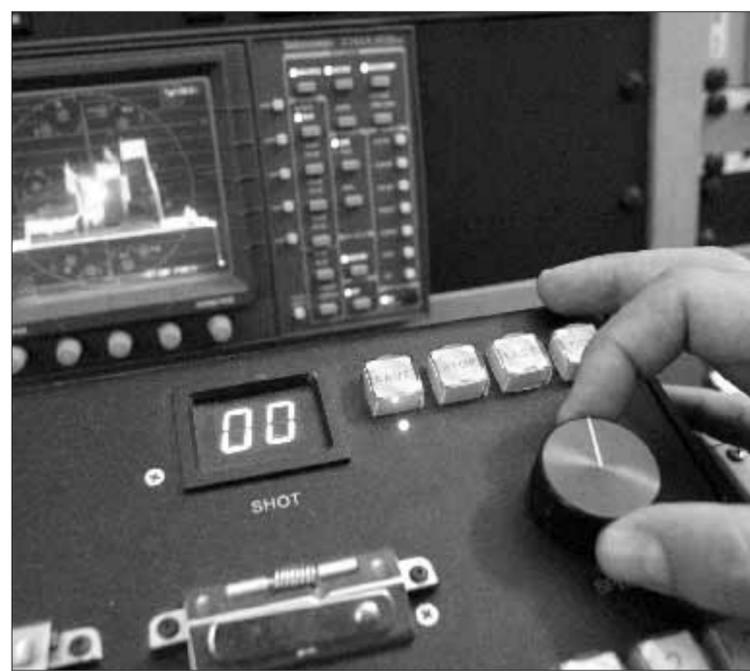


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il decreto

Tutti i punti delle nuove regole

1. I documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato.
2. L'autorità giudiziaria dispone l'immediata distruzione dei documenti, dei supporti e degli atti concernenti dati e contenuti di conversazioni

e comunicazioni, relativi al traffico telefonico e telematico, illegalmente formati o acquisiti. Allo stesso modo si provvede per i documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni. Di essi è vietato eseguire copia in qualunque forma. Il loro contenuto non costituisce in alcun modo notizia di reato, né può essere utilizzato a fini processuali o investigativi.
3. Delle operazioni di distruzione è redatto

apposito verbale, senza alcun riferimento al contenuto delle stesse.
4. Chiunque illecitamente detiene intercettazioni illegali, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni.
5. A titolo di riparazione, ciascun interessato può chiedere all'autore della divulgazione degli atti al

I punti chiave del decreto sulle intercettazioni

- Le intercettazioni illegali non potranno essere utilizzate ai fini processuali e vanno distrutte
- Il loro contenuto non costituisce in alcun modo notizia di reato, né può essere utilizzato a fini processuali o investigativi
- I documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato
- Delle operazioni di distruzione redatto apposito verbale, nel quale si dà atto dell'avvenuta intercettazione o detenzione e dell'acquisizione, delle sue modalità e dei soggetti interessati, senza alcun riferimento al contenuto delle stesse
- Sarà reato anche detenere le intercettazioni illegali e si punirà con la pena da sei mesi a quattro anni. Pena da uno a cinque anni se il fatto commesso da un pubblico ufficiale o da incaricato di pubblico servizio
- Per i cittadini vittime di intercettazioni illecite previsto il risarcimento
- Per quanto riguarda la pubblicazione di intercettazioni illegali sarà competente il giudice civile
- Per l'editore ed il direttore o il vicedirettore in solido prevista "una sanzione di 50 centesimi per ogni copia stampata
- Da 50mila ad un milione di euro per diffusione tv, radio
- La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 20mila euro

P&G Infograph

direttore o vice-direttore responsabile e all'editore, in solido fra loro, una somma di denaro determinata in ragione di cinquanta centesimi per ogni copia stampata, o da cinquantamila a un milione di euro secondo l'entità del bacino di utenza ove la diffusione sia avvenuta con mezzo radiofonico, televisivo o telematico. In ogni caso, l'entità della riparazione non può essere inferiore a ventimila euro.

6. L'azione va proposta nel termine di un anno dalla data della divulgazione, salvo che il soggetto interessato non dimostri di averne avuto conoscenza successivamente.
7. L'azione è esercitata senza pregiudizio di quanto il Garante per la protezione dei dati personali o l'autorità giudiziaria possano disporre ove accertino l'illecita diffusione di dati o di documenti.

L'INTERVISTA FRANCESCO PIZZETTI Prodi chiede cosa facciamo? Abbiamo lanciato allarmi a ripetizione, anche su Telecom: ma possiamo dare solo sanzioni irrisorie

Il Garante della Privacy: «Abbiamo poteri ridicoli»

■ di Fabio Amato / Roma

«Il presidente del Consiglio conosce la nostra attività, i nostri mezzi e le nostre risorse. Il fatto che si sia accorto dei "limiti" è una cosa positiva, perché è quanto io stesso ho sostenuto nella mia relazione». Francesco Pizzetti, da poco più di un anno Garante della privacy, risponde piuttosto sorpreso dopo che il consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulle intercettazioni. Incredibile, per lui che è considerato un "prodiano doc", doversi difendere dalle accuse dello stesso Prodi.
Eppure, professor Pizzetti, il premier ha detto testualmente "mi chiedo che cosa abbia fatto fino ad ora il garante"...
«Aspetto di capire che cosa significhi esattamente la frase. Certo se il significato fosse quello... Nessun problema ad accettare i limiti della autorità che presiedo, nel personale e nelle risorse. Sono stato io stesso



a denunciarlo. Ma se fosse necessario non ho nessun problema a spiegare, con orgoglio, di cosa si è occupata l'autorità in questo anno».
Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulle intercettazioni, per evitare "la fuoriuscita del marcio"...
«Lo accolgo con favore, perché va nella stessa direzione dell'allarme che abbiamo lanciato. Certo, mi aspetto che seguano interventi concreti e strutturali. Questa è solo la prima risposta ad un'emergenza: difendere chi è vittima di un reato».
Presidente, cosa si è fatto contro il caos di questi giorni?
«La situazione è gravissima. Avevo già denunciato il rischio enorme che il nostro Paese corre nelle telecomunicazioni. Da un anno abbiamo una serie di attività ispettive, anche su Telecom, che hanno evidenziato anomalie. Nulla di quanto accade ci sorprende. Semmai mi sorprende l'assenza di reazione agli allarmi che abbiamo lanciato».

I vostri poteri sono deboli?

«Siamo l'autorità con il bilancio più basso: abbiamo in tutto cento persone comprese le mansioni amministrative. Il Paese deve decidere se vuole una tutela vera...».
In che senso?
«Beh, cosa posso fare di fronte a questa "brillante" situazione? Le sanzioni economiche sono quasi irrisorie. Potrei bloccare in toto il trattamento dei dati, ma che faccio? Blocco tutte le richieste della magistratura di intercettazioni legittime? L'avrei tutta contro, e giustamente mi direbbero "tu sei tutto matto"...».
Manca la via di mezzo?
«Abbiamo la "bomba atomica", ma mancano le sanzioni costrittive intermedie. E senza protezioni diventiamo una società di oppressi».
Da dove si comincia?
«In troppi casi manca la sicurezza. In alcuni sistemi di gestione telefonica ci sono fino a 120 diversi modi di accesso. Nel caso di Radar - una delle strutture utilizzate nella vicenda Telecom, ndr - poi, alcuni soggetti hanno accesso ai dati di traffico sen-

za lasciare tracce».
Cosa si deve cambiare, nell'immediato?
«Per i gestori che devono rispondere dell'attività di intercettazione chiesta dai giudici esiste un apposito provvedimento, ma in molti casi abbiamo scoperto che non è stata data corretta attuazione. E poi l'autorità giudiziaria deve mettere in sicurezza i dati di cui dispone».
Tutta la vicenda Telecom parte dalla "Polis d'Istituto". Fin dove può arrivare l'attività di intercettazione privata prima di diventare illegale?
«Nella maggior parte dei casi in cui ci siamo imbattuti l'intervento era illecito. A meno che le attività non fossero disposte dalla magistratura».
A proposito di indagini, cosa pensa del disegno di legge del ministero della Giustizia per la creazione di una banca dati giudiziaria del Dna?
«Non lo vedo con scandalo, anzi sono interessato al progetto di legge. Non giova a nessuno il vuoto normativo, ma le misu-

re di sicurezza devono essere chiare. Chissà cosa potrebbe accadere con il Dna se le misure di sicurezza fossero le stesse che abbiamo osservato in questi giorni».
Ancora non ne avete discusso con il governo...
«Ci aspettiamo che il testo ci venga inviato per un parere prima di approdare in Parlamento. Non è obbligatorio, ma doveroso data la delicatezza del problema...».
Su questo l'Italia ha un vuoto normativo in cui non mancano casi di illegalità, pensiamo alla banca dati "fatta in casa" dal Ris di Parma...
«Sulla banca dati del Ris di Parma ci sono molte voci, e noi non possiamo confermare né smentire. Abbiamo un ricorso basato su 450 dati, raccolti anni fa, ma usati tempo dopo per identificare l'autore di un altro reato. Aspettiamo le controdizioni dei carabinieri e poi esamineremo il ricorso. Oggi come oggi non c'è base normativa per costituire banche dati genetiche. Quelle che fossero esistenti sarebbero prive di base giuridica».

Le «gentilezze» di Gasparri

Neppure travestito da nonnina, il lupo Gasparri riesce a nascondere quei simpatici tratti brutali che lo hanno reso celebre. L'altra sera è stato ospite di Gene Gnocchi e ci teneva tanto a offrire al pubblico un'immagine di sé non designata dalle sue imprese bullesche. Sorrideva, baciava le mani di qua e di là, insomma sistemava la reputazione dopo la telefonata agghiacciante in diretta tv a Simona Ventura, quando, da ministro, lamentò, minacciò e riattaccò la cornetta. Poi ha ricordato la costanza con cui la nostra Maria Novella Oppo si dedica, con stile impagabile, a prendere nota delle imprese non geniali del rappresentante di An. E ha aggiunto che non ci tiene a incontrarla perché non gli risulta che Maria Novella sia particolarmente affascinante. Ha ragione Maria Novella: il fascismo non te lo lavi con acqua e sapone. **t.j.**